

→ **Pdl** Il segretario avverte: niente primarie, solo il premier può tenere insieme la coalizione

→ **Calderoli:** «Tra due anni? Prima dobbiamo arrivarci». Via dell'Umiltà invasa di fax di critiche

# Il delfino di Alfano? È Berlusconi. «Nel 2013 sarà lui il candidato»

Foto di Claudio Peri/EPA



Berlusconi e Alfano

Colpo di teatro di Alfano in stile Putin-Medvedev: «Non abbiamo bisogno di consultazioni per sapere chi è il nostro leader». In realtà il premier è in un angolo: nel Pdl tutti stanno già guardando al post-Berlusconi.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

E si scoprì che il delfino di Alfano è Berlusconi. In quel di Avellino, ospite del Pid, il 40enne neo segretario del Pdl ricandida premier per il 2013 proprio l'attuale ultrasettantenne inquilino di Palazzo Chigi. Seppellendo in un colpo solo il ricambio generazionale (già vacillante sotto diverse inchieste), partito degli onesti e pure le primarie. «Per noi c'è Silvio - annuncia alla folla entusiasta. «È l'unico in grado di tenere unita la coalizione. Le primarie sarebbero un sacrificio inutile e il Pdl non ha bisogno di una consultazione simile per sapere chi è il leader». Pazienza se Berlusconi ha appena fatto sapere di volersene andare dall'Italia a breve considerandola un «Paese di merda»: deve aver deciso che la legislatura che verrà è quella decisiva per bonificarla, infine, dopo un ventennio di tentativi solo parzialmente riusciti. Quello di Alfano è un bel colpo di teatro: il Cavaliere, dopo un po' di tentennamenti che chiamavano in causa ora Fini ora Tremonti (altri tempi) lo aveva incoronato, ora l'erede designato gli restituisce il favore. Un po' in stile Putin-Medvedev, cambiano i ruoli ma non la sostanza. Il ministro degli Esteri Frattini prende atto con onestà: solo un pazzo, dice, potrebbe candidarsi contro il Cavaliere. «Le primarie hanno senso solo senza di lui». Poteva dire con maggior chiarezza: abbiamo scherzato credendo che Lui volesse togliere il disturbo. E invece nisba.

Quando il gioco si fa duro, i duri si dimenticano dell'anagrafe. La reazione dell'Europa e delle banche all'ultima versione della manovra, la resa dei conti (chissà se è quella finale) con Tremonti, la freddezza del Quirinale, di nuovo il fantasma di governi tecnici legato all'attivismo di Monti e alla ventilata discesa in campo di Profumo, stanno facendo saltare i nervi al premier. Che ha voluto mandare un segnale: attenti, non fatevi illusioni, dopo di me ci sono solo io. In realtà, però, l'analisi di Alfano è vera solo in parte: il Cavaliere è l'unico che tiene ancora unita - praticamente incolata a prescindere dalle volontà - la maggioranza. Ma tutt'altro che dentro e fuo-